

Altri cinque morti sul lavoro: una strage

Tra le vittime di incidenti un autotrasportatore schiacciato da un carico di merce a Bergamo e due operai caduti in una cisterna a Cuneo

di **Francesco Donadoni**
BERGAMO

La strage sul lavoro sembra non avere fine. Altre cinque le vittime di infortuni mortali. Un autista è stato schiacciato dalla merce che stava scaricando dal suo camion in un'azienda di Lefte (Bergamo), e due operai sono caduti all'interno di una cisterna che stavano bonificando in un'azienda vitivinicola in provincia di Cuneo. Bruno Bardi, autotrasportatore di 59 anni di Treviso, aveva viaggiato sino alla Plastic di Lefte, in Valle Seriana, che produce sacchetti e pellicole, per rifornirla di materia prima: due grossi imballi di plastica del peso di circa 5 quintali ciascuno. Intorno alle 7.30 nel piazzale della ditta, mentre stava scaricando il materiale, qualcosa non ha funzionato: i pesanti imballi sono caduti e lo hanno schiacciato. Il gravissimo trauma al torace e alla testa non gli ha dato scampo. L'ipotesi, al momento più accreditata, è che abbia ceduto una delle cinghie che reggevano il carico. I due operai morti nell'azienda vitivinicola Fratelli Martini di frazione San Bovo, a Cossano Belbo, si chiamavano Gianni Messa, 58enne di Pocapaglia (Cuneo) e Gerardo Lovisi, 45enne di Nizza Monferrato (Asti).

Da tempo dipendenti dell'azienda, erano impegnati nella bonifica di una cisterna e stavano utilizzando per questa operazione dell'azoto gassoso. Due lavoratori esperti che per cause in corso di accertamento - sembra per recuperare un attrezzo caduto - si sono introdotti uno dopo l'altro nella cisterna e sono svenuti a causa delle esalazioni tossiche. I tentativi di rianimare i due operai da parte dei sanitari si sono rivelati inutili.

A questi tre casi si vanno ad aggiungere altre due vittime. Non ce l'hanno fatta un agricoltore

di 48 anni rimasto schiacciato dal suo trattore in Liguria, a Pieve di Teco, e un operaio 59enne ricoverato da lunedì all'ospedale di Ancona dopo una caduta nel suo stabilimento di Ascoli Piceno.

Dura la reazione dei sindacati: «Questa è una strage consapevole che ha dei responsabili - si legge in una nota della Cgil -. Da anni chiediamo inutilmente a tutti i governi che si affrontino i nodi cruciali». «Quando si tratta di contare i morti sul lavoro - aggiunge il presidente nazionale dell'Anmil, Zoello Forni - non c'è somma che smuova le coscienze e la determinazione a cambiare questa situazione da troppo tempo inaccettabile». I fatti di ieri allungano la lista nera degli ultimi giorni: il primo giugno a San Vito al Tagliamento (Pordenone) un operaio di 38 anni è deceduto per le ferite riportate in seguito a un incidente in un'azienda di lavorazione dell'alluminio. Pochi giorni prima c'erano state altre due vittime a Brescia e Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI

Il bilancio 2020 Un anno nero

Decessi aumentati nonostante le chiusure dovute al Covid

Nel 2020 gli incidenti mortali sul lavoro sono stati 1.270. Secondo i dati forniti dall'Inail - Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro - i morti per lo stesso motivo nel 2019 erano stati 1.089. Un terzo dei decessi e quasi un quarto delle denunce di infortuni sono dovuti al Covid. Ma sebbene nel 2020 molte aziende siano rimaste chiuse per oltre un mese, i morti non sono diminuiti.



I vigili del fuoco nell'azienda di Cuneo dove due operai sono morti dopo essere caduti in una cisterna



Superficie 45 %